



IL FOGLIETTO

Anno XIII, Numero 4 Notiziario trimestrale della Sezione di Bari dell'A.N.S.M.I. Ottobre - Dicembre 2015

Il Consiglio di Sezione

Triennio 2015-2018

Presidente:

Ten.Me. Prof. Enrico Curci

Vice-Presidente:

Cap.Me. Dott. Domenico Palladino

Consiglieri:

Cap.Me. Dott. Ferdinando Amendola

Ten.Com. CRI Giovanni Berardi
(tesoriere-segretario)

Ten.CC. Chim. Prof. Tommaso Lagattola

Magg.Me. Prof. Paolo Restuccia

Dott. Giuseppe Ricci

Cap.Me. Dott. Giuseppe Rosati

Essere soci dell'A.N.S.M.I., oltre ad essere un titolo di onore, è un obbligo morale, un patto di amicizia tra nuovi e vecchi soldati avvicinandosi nel tempo, sia in pace che in guerra ed è anche il tangibile riconoscimento di attaccamento al corpo, ai compagni d'arme ed alla PATRIA.

Sito internet: www.ansmibari.org



I soci che gradiscono collaborare al Foglietto, possono inviare i loro articoli al presidente che ne curerà la pubblicazione

Continua dai due numeri precedenti, il corposo articolo di Paolo Restuccia sulla evoluzione delle armi. Lo ringrazio fin da ora per quanto ha voluto, con il solito entusiasmo, scrivere per il nostro Foglietto. Lo articolo vedrà la sua conclusione con il prossimo numero.

(E.C.)

DALLE ARMI DA LANCIO ALLE ARMI DA FUOCO

di Paolo Restuccia

Si deve ad Alexander John Forsyth, un pastore della chiesa riformata di Scozia, la creazione del primo congegno di accensione a percussione.

Forsyth era amante della caccia e aveva notato che molti uccelli si salvavano dal suo fucile, cambiando rotta di volo, al momento in cui vedevano il baleno sprigionarsi dallo scodellino del suo *Fowler* a pietra focaia. Con questo nome che deriva da *fowl* parola che significa *volatile* in genere veniva designato un fucile dalla lunga canna da un metro e cinquanta a un metro e ottanta, usato esclusivamente come arma da caccia. Il per quanto breve intervallo tra l'accendersi dell'esca e quello in cui i pallini giungessero a destinazione, era sufficiente agli uccelli a spostarsi dalla traiettoria di tiro. Forsyth doveva trovare un sistema per rendere il fucile più rapido nel tiro. In quel periodo si sperimentavano nuove polveri di innescamento e da sparo e anche il nostro reverendo si in-

dirizzò sullo studio di queste nuove polveri. I nuovi composti erano i cosiddetti *fulminanti*. Sali ottenuti trattando certi metalli con l'acido fulminico, che sotto forte pressione esplodevano con violenza. I vari ricercatori speravano di adoperare i fulminanti come sostituti al salnitro come ingredienti per la polvere da sparo. Nessuno pensò alla utilizzazione dei fulminanti come innescanti la carica da sparo. Forsyth pensò a questa possibilità. Attraverso una serie di soluzioni su come permettere il contatto tra fulminante e la polvere da sparo, si giunse alla capsula a percussione. Questa consisteva in un cilindretto di rame, contenente il fulminante, chiuso da un dischetto di stagnola e il tutto sigillato con gomma lacca. Il fucile aveva, anch'esso, subito delle modifiche. Scomparve lo scodellino e al suo posto comparve il *luminello* una specie di incudine forata, onde permettere la comunicazione con la culatta della canna. Il cane rimase, anche se modificato: esso non doveva reggere più una pietra focaia, ma colpire con forza la capsula che veniva ad incastrarsi sul luminello, provocando una esplosione del fulminato, che attraverso il luminello perveniva nella canna ove innescava l'accensione della polvere da sparo. I primi fucili ad utilizzare questo nuovo congegno furono i fucili da caccia. La capsula a pressione aprì la strada che

porterà alla nascita della cartuccia metallica e contribuì a perfezionare le armi corte.

Le attenzioni a migliorare le prestazioni dei fucili si spostarono alle modalità di caricamento dell'arma. Il fucile ad avancarica condizionava il movimento delle truppe sul campo di battaglia. Le fanterie venivano ancora impiegate a blocco di uomini, che giunti a tiro aprivano il fuoco sugli avversari; si doveva sparare una fila per volta per permettere a quella che aveva sparato di ricaricare le armi. Veniva però ridotta in tal modo la potenza di fuoco. La risoluzione del problema poteva venire con un sistema di ricarica più rapido e semplificato. L'unica soluzione era quella della introduzione della carica non dalla bocca della canna ma dalla sua culatta. Si doveva perciò escogitare un meccanismo di apertura e chiusura della culatta stessa. Caricare un fucile dalla culatta, significa che doveva essere apribile anche dalla parte opposta alla sua bocca; una volta introdotta la polvere da sparo doveva potersi richiudere e la chiusura doveva essere a tenuta stagna, affinché fiammata e prodotti gassosi non sfuggissero a spese della forza di propulsione e con pericolo per chi sparava. Inoltre il sistema di apertura e chiusura doveva essere di rapida esecuzione e senza creare difficoltà. La ricerca di un sistema a tenuta stagna e di veloce esecuzione durò per circa due secoli. Come già detto le prime armi da fuoco furono pezzi di artiglieria e già allora, all'esordio dei primi cannoni vi fu quello di pezzi che si caricavano dalla culatta. Questa parte del cannone si poteva staccare dalla canna, veniva caricata con la polvere da sparo necessaria e, dopo aver introdotto il proietti-

le nella canna, si riagganciava alla stessa mediante l'impiego di chiavistelli che dovevano tenere strettamente accostate le due parti del cannone. Si costruivano cannoni e in dotazione più culatte che debitamente caricate erano pronte per l'uso e ciò aumentava la rapidità di fuoco del pezzo. Comunque il principio della culatta amovibile era realizzato. Le armi portatili a retrocarica comparvero molto dopo, ma sempre nell'ambito dell'arma da fuoco portatile. All'inizio si trattava di gioielli dell'artigianato, oggetti da regalo per sovrani. Infatti Enrico VIII di Inghilterra possedette due pistole a retrocarica, una datata 1537, che sono le più antiche armi portatili a retrocarica di cui si possa accertare l'età. Doveva passare più di un secolo e mezzo dal regno di Enrico VIII prima che si fosse escogitata un'arma a retrocarica di tipo militare veramente funzionale. Nel 1704 un meccanico francese certo Isaac de La Chaumette costruì un'arma a retrocarica dove gran parte degli inconvenienti, che presentava la retrocarica stessa, erano eliminati e che attirò l'attenzione dei tecnici militari. Nel fucile di La Chaumette la estremità posteriore della canna era connessa al guardamano che faceva da leva per smuovere il coperchio, se i residui della combustione l'avevano bloccato. Non occorre più staccare questa parte mobile perché, premendo il guardamano, si faceva rotare tale parte scoprendo una finestra verso la bocca della canna. Per tale apertura si introducevano carica e pallottola e si chiudeva il coperchio. Uno scozzese il capitano James Ferguson portò a relativa perfezione il meccanismo di La Chaumette. Egli diede al tassello mobile, os-

sia all'*otturatore* una superficie liscia, che ad otturatore chiuso veniva a formare il fondo della canna. Ispessì la culatta in modo da poter estrarre l'intera testa dell'otturatore onde provvedere ad una sua pulizia più accurata. Congegnò anche un mirino regolabile. L'arma superò tutte le prove a cui fu sottoposta tanto che il Master General of Ordnance, sospese la fabbricazione di fucili ad avancarica ed ordinò di mettere in lavorazione duecento fucili tipo Ferguson. Lo stesso Ferguson fu autorizzato a formare un contingente speciale di fucilieri e inviato nelle colonie del Nord America per contrastare i ribelli americani. Con quel contingente giunsero anche i fucili Ferguson. Ferguson odiava profondamente i coloni ribelli tanto da ricevere il nome di *massacratore della Carolina*. Il 6 di ottobre era accampato nel North Carolina e gli fu segnalato che considerevoli forze di ribelli lo stavano circondando. Egli non provvide ad alzare opere di difesa; era convinto di farcela. L'indomani gli americani attaccarono e fecero strage del contingente britannico e lo stesso Ferguson cadde colpito da 8 colpi sparati, ironia della sorte, da fucili ad avancarica. L'*ordinanza* pur convinta della bontà della soluzione retrocarica, bloccò la produzione del fucile Ferguson per cercare altre soluzioni a retrocarica. A determinare questa decisione fu il fatto che era entrata in uso la nuova cartuccia di cartone e i fucili Ferguson si caricavano a polvere sciolta. Pertanto incaricò il celebre armaiolo londinese Durs Egg di costruire un certo numero di carabine dotate del meccanismo di caricamento noto col nome *Type-up breach (culatta mobile)*. Questo sistema

era stato ideato dal milanese Giuseppe Crespi. Il meccanismo consisteva in una molla che alzava su un perno un tratto del fondo della canna permettendo l'inserimento della cartuccia dopo di che il coperchio veniva riabassato. L'intendenza austriaca mostrò interesse per questo sistema, ma l'interesse scemò quando ci si accorse che vi era una dispersione di gas dalla culatta della canna. Anche gli inglesi si trovarono alle prese con lo stesso problema. Tuttavia gli Stati Uniti rimasero affascinati dalla retrocarica tanto da dare in dotazione l'arma di questo tipo ad un gran numero di soldati. Si giunge così al fucile *Hall rifle* inventato da John Hancock Hall. Il suo congegno di retrocarica era molto semplice e non pericoloso, ma era sempre tutt'altro che perfetto. Dopo un uso prolungato si aveva anche in questo dispersione di gas. Tuttavia ciò non impedì che si continuasse a produrlo per ben 25 anni. La sua versione a percussione fu la prima arma d'ordinanza fatta in America. Appena in dotazione, i soldati scoprirono che si poteva staccare la culatta dal resto del fucile ed utilizzarla come una pistola, di non facile manovrabilità, non regolare nel tiro poiché non aveva una sua canna, ma sempre micidiale negli scontri ravvicinati. Gli Stati Uniti rimasero in testa nella adozione dell'arma militare a retrocarica. In tutta Europa si trovavano e provavano soluzioni nuove. Fra i vari armaioli fu lo svizzero Samuel Pauly che il 20 settembre 1812 brevettò un suo fucile che utilizzava le nuove miscele che esplodevano per percussione. Fra i tratti rivoluzionari il suo fucile

presentava un ago per percussione interno, con un *cocking lever* (come percussore) esterno, la culatta era completamente apribile con una leva nei fucili a canna lunga e con canna in giù nelle pistole. Il dato di fatto più importante era l'utilizzo di una cartuccia ad accensione centrale con corpo in cartone e fondello metallico; sarà la progenitrice delle attuali cartucce tutte metalliche. Essa veniva fatta detonare dall'ago di accensione messo in moto dal percussore. Il pregio della nuova cartuccia era che la sua camera era fatta da una lega metallica leggera per cui quando innescava l'esplosione si espandeva e bloccava ritorni di fiamma e fughe di gas. I due problemi grossi delle armi a retrocarica furono risolti non apportando modifiche all'arma, ma escogitando una nuova cartuccia.

Il suo fucile, benchè superasse gran parte delle prove a cui fu sottoposto, impressionando soprattutto per la sua velocità di tiro (22 colpi in due minuti) non trovò adozione in ambiente militare. Lo stesso Napoleone I scartò la convenienza di adottare la nuova arma che, a suo parere, era ancora un'arma di fattura efficiente ma molto delicata. Pauly fu fonte di idee che vennero studiate da armaioli di ogni paese. Fu sviluppando le idee di Pauly che un suo ex apprendista Johann Nicolaus von Dreyse divenne uno dei grandi nomi nella storia del fucile a retrocarica grazie a due sue invenzioni: quella dell'otturatore e della percussione ad ago. Il primo fucile ad ago nacque, come arma ad avancarica tra il 1827 e il '29, come arma a retrocarica nel '37. Il congegno fu impostato sulla pallottola di piombo che portava su una base

la polvere di innesco. Questa viene fatta esplodere dal' ago di accensione lungo e appuntito che



Johann Nicolaus von Dreyse

attraversa la carica di polvere da sparo e va a percuotere l'esca. Nella versione ad avancarica veniva impiegata polvere da sparo sciolta, ma presto Dreyse introdusse la cartuccia che rimase anche nella versione a retrocarica. La cartuccia, nella sua essenza, era identica a quelle attuali e il congegno che Dreyse ideò per questa arma era quello che noi troviamo ancora in funzione nei fucili attuali. La accoglienza che quest'arma ebbe in Europa fu spettacolare. La Prussia la adottò e le vittorie dei prussiani sui danesi nel 1864 e quella sull'Austria nel 1866 furono dovute in gran parte all'impiego del fucile ad ago.

Nel 1866, in Francia, Antoine Alphonse Chassepot costruì un fucile ad otturatore notevolmente perfezionato che fu subito adottato dall'esercito. Lo Chassepot si rivelò un ottimo fucile a retrocarica a colpo singolo. Utilizzava cartucce ad innesco centrale; l'ago percussore potè essere notevolmente accorciato, non dovendo attraversare tutta la carica da

sparo, quindi non andava incontro a rottura o deformazioni legate alla esplosione delle polveri ed alle frequenti erosioni. Si eliminò quindi un inconveniente dei fucili con percussione ad ago lungo. Inoltre la cartuccia essendo, nella parte inferiore portante innesco centrale, costituita da materiali leggeri, con lo sparo subiva una dilatazione che contribuiva ad evitare ritorni di fiamma e dispersione di gas dalla culatta. Probabilmente l'ultimo fucile a retrocarica che sparava con cartucce con innesco separato fu l'americano Sharps, nelle sue due varianti fucile-carabina. Fu progettato dall'armaiolo americano Christian Sharps che lo presentò nel 1848. Il congegno era semplice e robusto; l'otturatore scorreva verticalmente in una guida praticata nella *intercastellatura*. Il guardiamano faceva da manico; tirato in giù, abbassava il fermo esponendo la camera della culatta ove si inseriva la cartuccia costituita dalla polvere da sparo e dal proiettile. Quando il guardiamano veniva portato in posizione normale il fermo si rialzava e contemporaneamente una lamina tagliente tranciava la base della cartuccia in maniera da esporre la polvere da sparo alla fiammata dell'innesco. Sharps ideò che l'elemento separatore fosse un disco che si interponeva fra l'esca e la camera di scoppio. Nel momento in cui il percussore era libero di colpire il fondello, automaticamente la lamina di separazione apriva il fondello e il percussore faceva esplodere la carica di accensione che accendeva la polvere da sparo. Il meccanismo era solidissimo anche in fucili che continuavano ad essere adoperati con cartucce completamente metalliche. Nel 1866 la cartuccia a

percussione centrale raggiunse il massimo della sua perfezione, tanto che a tutt'oggi non ha subito alcun cambiamento essenziale. Gli Stati Uniti decisero, prima che la guerra di secessione terminasse, di adottare la retrocarica come standard militare. I magazzini però erano pieni di fucili Springfield ad avancarica. Per ragioni economiche si cominciò a prendere in considerazione progetti che prevedevano la possibilità di trasformare vecchi fucili ad avancarica in nuovi elementi a retrocarica. Una conversione del genere venne proposta da Erskine S. Allin, *maestro armiere* nella fabbrica di Springfield.

(continua nel prossimo numero)



3 ottobre 2015

INTERMEETING SULL' AGOPUNTURA

SABATO 3 OTTOBRE 2015 BARI ORE 19 GRAND'HOTEL VILLA ROMANAZZI CARDUCCI

In preparazione della Giornata Mondiale dell'Agopuntura:
Omicosinergie (tra medicine ufficiali e complementari)
Accademia Kronos - Bari Pochino

Circolo della Sanità di Bari
Trainer privilegiato

In collaborazione con
Dipartimento di Bioetica Università di Bari
Gruppo Internazionale di studi e ricerche BIOETICA & DONNA
ANSMI Associazione Nazionale Sanità Militare Italiana
Sezione Provinciale di Bari

Saluti

Dott. Francesco Squillace Segretario "Commissione per la Formazione nelle Medicine Complementari" Regione Puglia
Prof. Francesco Bellino Direttore Dipartimento di Bioetica Università di Bari

Relatori

Prof. Sing Lam HEE AGOPUNTORE
L'agopuntura sul corpo umano

Prof. Leandro Borino VETERINARIO
La Medicina Classica Cinese e gli animali: modello di terapia comparata?

Dott. Stefano Palladino RADICLOGO

La scientificità delle pratiche agopunturali attraverso la Risonanza Magnetica Funzionale.

Moderatore Il Presidente del Circolo della Sanità di Bari Prof. Nicola Zizzo



Le relazioni saranno intervallate dalla esecuzione di brani lirici su testi tratti dal libro della Pittura di Leonardo Da Vinci e dai Precetti di Lao TZU rivisitati dallo Prof.sso A.Pignatelli. Brani musicali e cantati dall'Artista Cinese XUE LING prof.sso Ulán Controllo e Mezzo Soprano Arrangiamnti musicali del Maestro R.Cavallieri

La nostra Sezione ha volentieri aderito all' INTERMEETING CULTURALE DI MEDICINA di cui si è fatto promotore in particolare il Circolo della Sanità di Bari.

Si è trattato di un intrigante argomento sui rapporti fra la Medicina Ufficiale e quella Alternativa, le cui radici culturali comuni si possono fare risalire al pensiero di Leonardo da Vinci, e alle sue fonti di sapere orientali, giunte in Europa attraverso la *via della Seta*.

Interessanti le relazioni: quella registrata del prof. Sing Hee Lam, medico agopuntore, quella del dott. Leandro Borino, veterinario che ha trattato su *La medicina classica cinese e gli animali: modello di terapia comparata* e, infine, quella del dott. Stefano Palladino, radiologo-ecografista, dirigente medico dell' Ospedaletto "Giovanni XXIII" su: *Scientificità delle tecniche agopunturali attraverso la Risonanza Magnetica Funzionale*.

La cantante Lirica Cinese, Xue Ling, accompagnata al pianoforte dal maestro Rosa Cavalieri ha cantato, negli intervalli fra le relazioni, brani originali di Leonardo, comparati con testi filosofici di Lao-Tzu, musicati da lei stessa.

Chicca finale l'esibizione della cantante in un *hoomiy* (leggi UMET), raffinata tecnica vocale di gola, usata dai Mongoli.

(E.C.)



17 ottobre 2015

Il rapporto tra mente e cervello nel XXI secolo

Sabato 17 ottobre u.s. sono riprese le attività sociali della nostra sezione, con la conferenza tenuta dal prof. Domenico Ribatti, ordinario di Anatomia Umana della Scuola di Medicina della Università " Aldo Moro" dal titolo: *Il rapporto tra mente e cervello nel XXI secolo*. Si è trattato di una interessante carrellata sui progressi delle Neuroscienze negli ultimi trenta anni.

Piacevole è stato per i soci rincontrarsi dopo la inevitabile pausa estiva. Il clima era cordiale come è quello che di solito si crea tra vecchi amici. Dopo l' aperitivo il presidente apre la serata con l' inno nazionale e saluta soci, signore ed ospiti. A questo punto



Il nuovo socio dott. Vito Santamato riceve il distintivo dell' A.N.S.M.I.

chiama e sé, per la presentazione, il nuovo socio dott. Vito Santamato neurologo a cui dà il benvenuto appuntandogli il distintivo dell' A.N.S.M.I. , tutti lo salutano con un applauso. Quindi si procede da parte del presidente alla presentazione del relatore dopo averne letto il nutrito CV.

Della sua relazione si riporta di



Il presidente consegna il crest ANSMI al Prof. Ribatti

seguito una breve sintesi da lui personalmente redatta:

Le neuroscienze hanno conosciuto uno sviluppo continuo e tumultuoso. E' stato possibile chiarire in maniera dettagliata le basi anatomiche della sua organizzazione e interpretare a livello molecolare la sua funzione, a partire dalla scoperta dei neuro-mediatori come l'acetilcolina e la noradrenalina, isolati all'inizio degli anni Cinquanta del Novecento, o della enteramina ad opera del nostro Vittorio Erspamer, che sarebbe stata ribattezzata come serotonina. Si deve ancora alla nostra Rita Levi Montalcini, che per questa scoperta avrebbe vinto il Nobel per Medicina, la individuazione e caratterizzazione del primo fattore di crescita per le cellule nervose, il "Nerve Growth Factor". Sono nate nuove discipline, come la psicobiologia e la neuropsicologia. Gli importanti progressi effettuati soprattutto negli ultimi trenta anni sono stati applicati in ambito clinico nel trattamento di molte malattie neurologiche, fino ad allora sostanzialmente incurabili. Oggi disponiamo di un ampio spettro di trattamenti per la malattia di Parkinson, l'epilessia, i disordini del sonno e le malattie neuromuscolari, come la miastenia grave. Si è anche verificato un enorme progresso

nelle tecniche diagnostiche, a partire dalla tomografia assiale computerizzata (TAC), per passare attraverso la risonanza magnetica nucleare (RNM), fino alla più recente tomografia ad emissione di positroni (PET) che permette di visualizzare in vivo le diverse aree cerebrali ed il loro metabolismo, che nel loro insieme hanno anche consentito di disporre di maggiori informazioni per la conoscenza delle funzioni cerebrali in condizioni fisiologiche e patologiche. La psicofarmacologia ha consentito di caratterizzare meglio la fisiologia dei diversi recettori nervosi sui quali agiscono i neuromediatori o neuromodulatori, come le endorfine, e di comprendere il ruolo che svolgono nel nostro comportamento e nella generazione delle emozioni, dandone una interpretazione biologica. Gli sviluppi più recenti sono legati alle ricerche di biologia molecolare che hanno fornito nuove informazioni sulle relazioni che intercorrono tra i geni e lo sviluppo del sistema nervoso in condizioni fisiologiche e patologiche a sostegno del ruolo che l'ambiente svolge anche in questo ambito e della notevole plasticità ed adattabilità dei nostri neuroni. Infine, è stato possibile chiarire, o almeno fornire nuove interpretazioni, alla patogenesi di patologie sostanzialmente incurabili, come la malattia di Alzheimer, e leggere in chiave biologica alcune malattie psichiatriche.

La relazione ha dato luogo ad interessanti interventi da parte dei soci Francesco Manfredi Lattilla ed Enzo Cristallo.

E' seguita una gustosa cena ai



Durante la cena

tavoli, dove si è creato un piacevole clima di affiatamento. Ci si saluta con un caloroso arrivederci al prossimo incontro.

Rosalba Curci

Il palazzo Fizzarotti un gioiello nascosto

Navigando per caso nel portale *Barinedita.it*, mi sono imbattuto in un articolo sul nostro palazzo Fizzarotti.

Chi passeggia per corso Vittorio Emanuele volge lo sguardo sul palazzo e me compreso, rimane colpito dalla facciata esterna di stile neo-gotico veneziano. Personalmente conosco solo questa facciata, come forse tanti Baresi, per cui incuriosito, mi sono immerso nella lettura per cogliere una precisa descrizione di ciò che si può ammirare invece nel suo interno.

Realizzato all'inizio del 900 dal banchiere Emanuele Fizzarotti, nel 1929, alla morte di quest'ulti-

mo, gli eredi cedettero ogni diritto alla Banca del Fucino dei principi di Torlonia. Ma durante la seconda guerra mondiale l'edificio divenne una legione aerea e persino un night club. Venne poi trasformato in sede per istituti scolastici professionali dal 1947 agli anni 80.

Attualmente è di proprietà privata.

Come prima accennavo, se non si ha la opportunità di visitarlo, ci si accontenta, passando per corso Vittorio Emanuele, di ammirare con il naso all'insù la facciata esterna, parzialmente annerita a causa dell'inquinamento. Si tratta in realtà di una controfacciata addossata alla precedente, issata su un palazzotto del 1858. Fu nel 1904 che il ricco banchiere leccese di famiglia napoletana Emanuele Fizzarotti lo acquistò per 68mila lire per crearsi un proprio palazzo che rispecchiasse i suoi interessi, le sue ambizioni e simboleggiasse la borghesia in ascesa del tempo chiamando a sé i due più validi architetti e ingegneri dell'epoca: Augusto Corradini e Ettore Bernich.

La facciata è suddivisa in cinque campate con archi ogivali sulla cui intersecazione si collocano quattro medaglioni che raffigurano il primo la Fenice (omaggio a Venezia), il secondo il Barione (il vecchio stemma della città di Bari), il terzo il leccio con la lupa, (simbolo della sua originaria città di Lecce) e il quarto l'emblema della famiglia Fizzarotti con le frecce spezzate che colpiscono ancora (*quamquam fracta vulnerant*).

Ma non mi soffermo più di tanto a descrivere la facciata esterna facilmente visibile passeggiando per corso Vittorio Emanuele.

Invece, se si riesce a varcare la soglia del palazzo Fizzarotti, così come descrive *Barinedita*, ci si immerge improvvisamente in un'oasi di eleganza e silenzio che fa dimenticare i rumori del centro cittadino. Il marmoreo atrio d'ingresso introduce alla monumentale scala ma anche al cortile interno in cui spunta la fontana del Nettuno rigogliosamente incorniciata da piante e coperta da un ombroso pergolato. Salendo al piano superiore, si



Il cortile con fontana di Nettuno

rimane colpiti da un pavimento musivo raffigurante un enorme sol levante alato che assume le sembianze del dio Hermes, messaggero degli dei. Dal saloncino d'attesa si diramano altri quattro grandi saloni principali, tutti collegati tra loro, più un quinto staccato dagli altri: terminato nel 1908 in piena epoca di massimo sviluppo del liberalismo e della massoneria si dice rappresenti un tempio massonico. Lo farebbero sospettare elementi come le doppie colonne, la stella di Davide e la rosa dei tuareg sul camino che rappresenterebbe l'Oriente, donde il nome *Il salone del camino*. Qui fu organizzato il ricevimento in onore della regina Elena giunta dal Montenegro per abiurare l'ortodossia e sposare Vittorio Emanuele III. Tornando indietro si attraversa nuovamente la sala d'attesa per ri-

trovarsi in un'altra stanza in stile rinascimentale, interamente decorata da ampie tele murarie che fungono da affreschi. Nei vari riquadri vengono rappresentate le attività produttive della Puglia agricoltura, commercio, tessitura. Sulla sinistra si apre un piccolo salone in stile direttorio di ispirazione francese e napoleonica, di cui è rimasto solo l'arredamento interno e con attigua una camera da bagno perfettamente intatta. Sulla destra invece si apre uno splendido salone contraddistinto dalla presenza delle due ampie tele del Corradini che si fronteggiano e rappresentano l'una la scena della cosiddetta *Vidua Vidua*, quando nell'XI secolo i baresi si liberarono dall'invasione saracena grazie all'intervento dei veneziani, l'altra il matrimonio di Federico II di Svevia con Jolanda di Brienne avvenuto a Brindisi. Tutta la serie di saloni è chiusa da quello in stile rococò classico che evoca il Petit Trianon, piccolo edificio situato nei giardini della reggia di Versailles, donato da Luigi XVI alla regina Maria Antonietta per i suoi svaghi. Vi dominano pastori, pastorelle e pecorelle cinte da un rosso nastrino e vi fa eco la raffinatissima pavimentazione con decorazione floreale che rappresenta il "Savonnerie", la riproduzione di un tappeto della reggia stessa. Il secondo e il terzo piano rinnovati e restaurati sono sedi di uffici legali e di un appartamento.

La raffinatezza di un insolito stile neo-gotico veneziano, la preziosità delle decorazioni con mosaici a foglia d'oro e colti riferimenti letterari e allegorici, le simbologie esoteriche e le reminiscenze orientali fanno del palazzo Fizzarotti un unicum assoluto di inesti-

mabile valore. Si dice che chi lo ha visitato avrebbe voglia, uscendo dal palazzo di dire ai passanti: «Non immaginate neanche cosa c'è lì dentro». Esso resta una esclusiva di pochi eletti che hanno la fortuna di accedervi e soggiacere, immobile, ai colpi mortali inferti dal trascorrere del tempo. Il palazzo Fizzarotti infatti avrebbe bisogno di costosi e lunghi restauri: dalla facciata annerita dall'inquinamento a tessere di mosaici mancanti, da una vetrata neogotica spaccata a decorazioni sbiadite sul pavimento e sulla cupola.

Dopo aver letto questo articolo (ringrazio *Barinedita* unica proprietaria di tutte le notizie) non vi nascondo che sto pensando di organizzare per la nostra sezione una visita domenicale al Palazzo Fizzarotti. Ne varrà la pena!

(E. C.)

Serata per lo scambio degli Auguri di Natale

Sabato 12 dicembre u.s., come di consueto, si è svolta per i soci la serata per lo scambio degli Auguri di Natale. Evento, per la verità, molto atteso e perché il Natale è una festa di gioia e di pace e perché è l'occasione per stare insieme "sotto l'albero".

Cadendo quest'anno il Centenario della prima guerra mondiale, ed essendo la nostra un'associazione d'arma, si è pensato di invitare per l'apertura della serata, il *Coro Stelle Alpine* dell'ANA di Bari, diretto dal maestro Paolo Romano. Il presidente dopo aver salutato il maestro ed i componenti del coro, li invita ad intonare l'Inno Nazionale. A seguire sono stati, previa presentazione,

interpretati alcuni noti canti caratteristici della Grande Guerra.



Il maestro Paolo Romano con il coro

La loro esecuzione ha coinvolto ed emozionato intensamente i presenti tanto che il presidente



Il presidente richiede il bis al maestro Romano

ne ha richiesto il bis. Non sono inoltre mancati brani di diverso genere ('*O sole mio*, '*O surdato 'nnamurato*) fino alla conclusione che ha previsto le classiche canzoni natalizie. Grandi applausi per il coro; al maestro Romano viene consegnato da parte del presidente, quale ricordo, il guidoncino della Sezione A.N.S.M.I di Bari.



Il presidente ringrazia e consegna il guidoncino al maestro Paolo Romano

Come è nostra tradizione, dopo il ricco aperitivo, si è passati al gioco natalizio che quest' anno ha previsto quello del *Mercante in Fiera* abilmente condotto dal socio-consigliere Tommaso Lagattolla. I premi in palio sono stati dieci di diverso valore.

Momento suggestivo è stato quello della vendita all' asta delle carte, abilmente condotta dal banditore Lagattolla, alle quali era legato il destino di ciascuno degli acquirenti. Così tra lazzi, facezie, ironie, fortuna e sfortuna si



Il vincitore del 3° premio



..... quello del 2° premio



... e il 1° vinto dall dott.ssa Manfredi Latilla

è giunti alla assegnazione dei premi alquanto graditi.

Concluso il gioco, è seguita la

cena terminata con la pregustazione di tipici dolci natalizi, pan-



Si scarta un premio



Il brindisi finale

doro e panettone compresi. Calici levati..... Buon Natale ed un Felice Anno nuovo a tutti.

Rosalba Curci



Il Presepe

Il Presepe

Un mondo da scoprire!

Nella grotta c' è Giuseppe con Maria

Che attendono la grande profezia!

Lor vicino un bue e un asinello

Più lontano un candido agnello!

Si intravedono sullo sfondo i re magi

Che camminano per il mondo

Han per guida Una cometa!

(anonimo)

ULTIM' ORA

Nuovo Presidente Nazionale dell' A.N.S.M.I. per il triennio 2016-18, è il generale medico Michele Anaclerio, già consigliere del Ministro della Difesa per la Sanità Militare.

A nome della delegazione interregionale per la Puglia e la Basilicata e della sezione provinciale di Bari dell' A.N.S.M.I. formuliamo al neo-Presidente rallegramenti ed auguri di buon lavoro.

Al Presidente uscente generale medico Rodolfo Stornelli, da parte di noi tutti, un affettuoso saluto ed un caloroso ringraziamento per quanto ha voluto fare per la nostra Associazione.

AVVISO IMPORTANTE

Ricordiamo a coloro che non avessero provveduto che è in pagamento la quota sociale per l' anno 2016 (euro 50). All'uopo rivolgersi al tesoriere Gianni Berardi.

IL FOGLIETTO

Notiziario per uso interno della Sezione Provinciale dell'A.N.S.M.I. di Bari.

